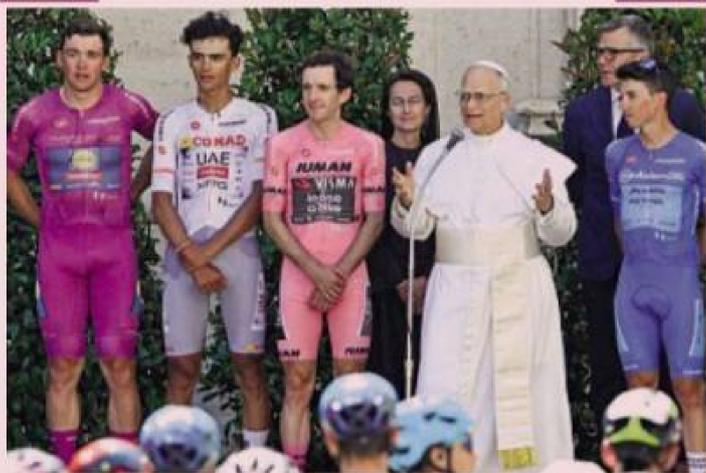
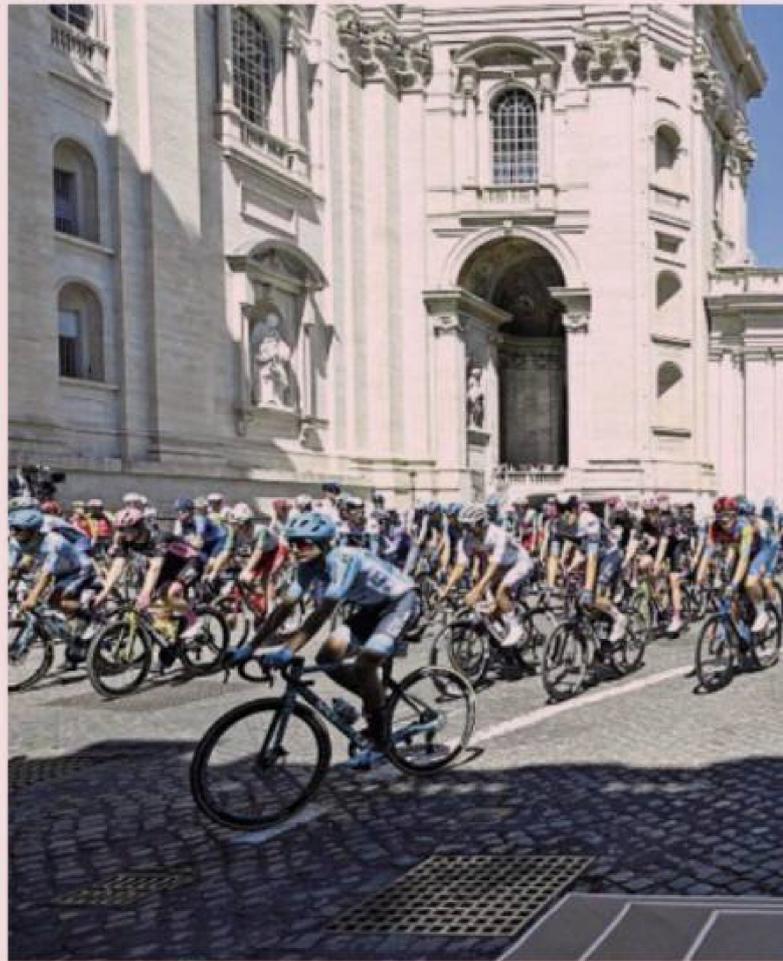


Un GIRO da Leone



IL PONTEFICE CON LE MAGLIE

Papa Leone XIV parla al Giro d'Italia in Vaticano tra le maglie della corsa rosa: da sinistra Mads Pedersen (ciclaminio), Isaac Del Toro (bianca), Simon Yates (rosa), suor Raffaella Petrini (presidente del Governatorato dello Stato del Vaticano), Lorenzo Fortunato (azzurra) e Paolo Bellino, a.d. di Rcs Sport **HP**



di **Elsabetta Esposito**
ROMA

I

ciclisti schierati, uno accanto all'altro in piazza del Protomartiri, in Vaticano, sotto il sole caldo delle 15.30 di questa spettacolare domenica romana. Di fronte a loro, in un ritaglio di ombra, Papa Leone XIV, sorriso sincero e occhi luminosi. Riceve dal presidente di Rcs



Non poteva esserci una conclusione più speciale per questo mio secondo Giro

Antonio Tiberi

corridori che indossano le maglie della corsa alla partenza del'ultima tappa di questa edizione numero 108: la Rosa Simon Yates, la Ciclamino Mads Pedersen, la Bianca Isaac Del Toro e l'Azzurra Lorenzo Fortunato. L'emozione è tanta, si vede.

Il messaggio Il Santo Padre si rivolge agli atleti parlando in modo diretto, efficace e profondo, richiamando loro, così come aveva fatto prima con Sinner e con il Napoli campione d'Italia,

IL PAPA «SIETE DEI MODELLI PER I GIOVANI DEL MONDO»

Emozioni irripetibili: alle 15.30 il gruppo si ferma davanti a Leone XIV che parla in italiano e inglese. «Il Giro si ama tanto, che Dio vi benedica»

I PRECEDENTI

Pio XII, Paolo VI e Giovanni Paolo II: da Bartali a Pantani



1. Giro 1950: Papa Pio XII riceve Gino Bartali, Costante Girardengo e Fausto Coppi



2. Giro 1974: Papa Paolo VI con Eddy Merckx in rosa e Axel, figlio del belga **Z.** Marco Pantani e Papa Giovanni Paolo II al **Giro 2000**: con loro Carmine Castellano (direttore del Giro) e Cando Cannavò, direttore della Gazzetta



3

alle proprie responsabilità di sportivi e di esempi da emulare: «È un piacere potervi salutare in questa ultima tappa del Giro d'Italia. Spero che per tutti voi sia veramente una giornata bellissima. Sappiate che siete modelli per i giovani di tutto il mondo. Tanto, veramente, si ama il Giro d'Italia e non soltanto in Italia. Il ciclismo è tanto importante, come lo sport in generale. Vi ringrazio per tutto quello che fate, e siete modelli davvero! E spero che, come avete imparato a curare il corpo, anche lo spirito

sia sempre benedetto e che stiate sempre attenti a tutto. Essere umano: corpo, mente, cuore e spirito. Che Dio vi benedica». Quindi qualche frase in inglese, la lingua madre dell'americano Prevost, aggiungendo che i ciclisti «sono sempre i benvenuti nella Chiesa che rappresenta l'amore di Dio per tutti». Poi la benedizione e la partenza del gruppo, in sella per il tragitto di circa 3 chilometri interno al Vaticano.

Emozionati Si muovono tutti,

IL NUMERO

1974

Il Giro scatta dal Vaticano
La prima partenza dall'estero è del Vaticano è del 1974, con una tappa in linea e arrivo a Formia: successo in volata del belga Reybrouck su De Vlaeminck e Basso. Il Giro partirà dal Vaticano anche nel 2000, con un prologo vinto dal ceco Hruska

tranne Nairo Quintana; il vincitore del Giro 2014 ha aspettato che i suoi colleghi partissero per trattarsi qualche minuto con il Pontefice. «Il mio cuore mi diceva che dovevo toccarlo e salutarlo - racconterà poi il colombiano -, gli ho detto qualcosa che veniva dal profondo del mio cuore. Per il mio popolo, quello latinoamericano, Papa Leone rappresenta tanto, come Chiesa e come esempio. Mentre Dio è per me un punto di riferimento, e a lui che chiedo protezione ogni volta che vado in biciclet-

ta». Emozionati anche gli altri corridori: «Non avevo mai stretto la mano al Papa, per me è stata una domenica decisamente emozionante, ma quel momento è stato davvero speciale», commenta il trionfatore del Giro Yates. E Antonio Tiberi da Frosinone: «Non poteva esistere una conclusione più speciale per questo mio secondo Giro, qui a Roma, le mie zone, con tanti amici e soprattutto con il saluto del Santo Padre. L'ho scoperto solo stamattina in pullman, sono rimasto stupefatto ed in effetti è stato proprio un bel momento». Contento anche Galio Pellizzari: «Anche solo vedere il Papa da vicino è qualcosa di unico, è stato emozionante per tutti e per me che sono religioso e che ho la croce al collo lo è ancora di più». E Damiano Caruso: «Questo incontro è importante e dà valore al ciclismo e a chi ha la spiritualità di credere, è un bel segnale: sentire la vicinanza di una persona così al mondo dello sport non può fare che bene». Particolarmente toccato Egan Bernal, notoriamente uno dei più credenti del gruppo: «Essere vicino al nuovo Papa per me, che ho sempre affiancato la crescita spirituale a quella sportiva, resterà per sempre un momento particolare. Emozione pura».



Essere vicino al nuovo Papa è emozione pura. La mia crescita è spirituale

Egan Bernal

Modelli La "pre-tappa" nello Stato Vaticano, in modalità non agonistica, era stata fortemente



Vi ringrazio per quello che fate e spero che siate sempre attenti a tutto l'essere umano: corpo, mente, cuore e spirito

La carovana in Vaticano
Papa Leone XIV saluta i corridori del Giro d'Italia mentre attraversano la Città del Vaticano. Il gruppo ha sfiliato per 3 km all'interno dei Giardini Vaticani per poi uscire dalla Porta del Perugino

voluta da Papa Francesco, a cui quest'ultima giornata di gare è dedicata. Tanto che il percorso sembra più un pellegrinaggio su due ruote: tre chilometri tra storia e silenzio, tra pietra e respiro, dai Giardini fino alla Grotta della Madonna di Lourdes, la Torre di San Giovanni e l'elpisio; poi dalla discesa davanti al monastero Mater Ecclesiae, superando la stazione ferroviaria, il ritorno verso Santa Marta e l'uscita dalla Porta del Perugino, dove scatta il via ufficiale della tappa. E dove una folla di diversi Paesi scatena il proprio entusiasmo per il Giro, fanno il nome di Carapaz, Bernal e Tiberti. I ciclisti salutano, sorridono. Perché è così che fa chi sa di essere un modello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'40"

IL SINDACO DI ROMA

Gualtieri: «Bellissimo giorno lavoriamo per proseguire»

Amo il ciclismo e soprattutto amo vedere come la sua città si stia affezionando alla corsa rosa. Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, che ha premiato Yates facendogli indossare l'ultima e definitiva maglia rosa, non può che essere soddisfatto di come i romani abbiano accolto anche stavolta il Giro d'Italia. «È stata una giornata memorabile - ha detto - la città splendeva, la gente ha riempito le strade per vedere i corridori e l'incontro con Papa Leone XIV ha portato un momento unico. È stata una bellissima giornata di sport e di festa, è la dimostrazione che Roma fa bene al Giro d'Italia e il Giro fa bene a Roma». E allora



Quintana commosso

Papa Leone XIV, che ha vissuto a lungo in Perù, parla con il colombiano Nairo Quintana, re del Giro 2014. Nairo gli ha parlato del suo Paese

sulla volontà di continuare con il Grande Arrivo nella Capitale: «Noi siamo affezionati al Giro, sta diventando una tradizione, il risultato è sempre straordinario e lavoriamo per proseguire». Lo ha ribadito Alessandro Onorato, assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda di Roma Capitale: «Il Grande Arrivo del Giro a Roma è stato un successo, con tanta emozione per il passaggio in Vaticano. La bellezza della capitale, dal centro storico allo spettacolo di Ostia, è il degno traguardo di una delle competizioni sportive più importanti a livello italiano e internazionale».

0.0.

I NUMERI

7

I grandi arrivi a Roma
La Capitale ha ospitato la conclusione del Giro sette volte:
1911 vincitore finale Galetti
1950 Kobler (Svi)
2009 Menchov (Rus)
2018 Froome (GB)
2023 Roglic (Slo)
2024 Pogacar (Slo)
2025 Simon Yates (Gb)

50

le tappe finite nella Capitale
Quella di ieri è stata la 50ª tappa che finisce a Roma. La città ha sempre ospitato una partenza o un arrivo dal 1909 al 1961

IL BILANCIO

Cairo

«Incontro emozionante È stato un privilegio Roma che spettacolo»

Il presidente di Rcs: «Le parole di Leone XIV siano importanti per tutto il movimento sportivo»



di **Elisabetta Esposito**
ROMA

U

rbano Cairo guarda l'entusiasmo di Simon Yates mentre gli consegna il Trofeo Senza Fine del vincitore del Giro d'Italia. Alle loro spalle il Circo Massimo, scavi, storia, bellezza. E il cielo azzurro, di un azzurro di quelli che si vedono solo a Roma. Il presidente di Rcs MediaGroup ripensa a una giornata perfetta, a un finale perfetto, a una corsa perfetta che quest'anno ha scritto un'altra - importantissima - pagina della sua storia con l'incontro con Papa Leone XIV. Cairo, che ha consegnato al nuovo Pontefice la maglia rosa, sa che sono momenti che difficilmente dimenticherà. «L'incontro con il Papa è stata una grandissima emozione - dice al termine della premiazione - anche perché ha detto cose molto belle relativamente al fatto che i corridori sono un esempio per i giovani, che fanno uno sport molto impegnativo dove bisogna coniugare testa e fisico. Sono messaggi molto belli. È stato davvero un enorme privilegio aver ottenuto il passaggio in Vaticano e di questo ringrazio molto il Santo Padre». Cairo, come noto, è anche presidente del Torino ed editore della Gazzetta. È un uomo di sport a tutto tondo come lui capisce bene quanto le parole di Leone XIV siano importanti non solo per i campioni delle due ruote, ma per tutto il movimento sportivo: «Il suo discorso vale per il ciclismo, ma poteva tranquillamente essere

rivolto ai calciatori della Serie A e anche ai calciatori in generale. È un discorso che dà importanza e responsabilità a tutto lo sport».

Pronostici E allora passiamo alla parte sportiva di questo Giro, deciso alla penultima tappa. Una gara - senza vincitore già scritto - è sempre più appassionante e Cairo lo sa bene: «Avevo detto a suo tempo che questo sarebbe stato un Giro molto equilibrato e così è stato. Mi aspettavo lo vincessero Roglic o Carapaz, mentre non immaginavo un simile exploit di Del Toro, pensavo più ad Ayuso sinceramente». Il presidente parla e a due passi da lui il secondo classificato firma autografi o scatta foto con una cinquantina di rumorosi e coloratissimi tifosi messicani. Scene che fanno bene allo sport prima ancora che alla corsa rosa. Continua Cairo: «Venerdì Del Toro ha perso il Giro perché Yates è stato molto bravo da un

Il momento

Papa Leone XIV riceve la maglia rosa da Urbano Cairo, presidente di Rcs MediaGroup

punto di vista tattico e fisico, ma anche come squadra. Dopo essere stato beffato proprio alle Finestre sette anni fa, per il britannico questa è davvero una bella rivincita. Ma Del Toro è il futuro, credo che per lui sia solo un appuntamento rimandato».

Spettacolo Al suo terzo anno come sede dell'ultima tappa del Giro d'Italia, Roma si è comportata ancora una volta in modo impeccabile. Cairo ne è consapevole, tanto da fare una scelta particolare: «Ho voluto fare l'ultimo giro del circuito cittadino in ammiraglia, con il tettuccio aperto e la testa di fuori, proprio per ringraziare la città e tutti i romani per come continuano ad accogliere la corsa regalando all'Italia e al mondo che segue il Giro uno spettacolo incredibile. Devo dire che ho ricevuto tanti saluti dalla gente, è stato molto molto bello». Roma e Giro è diventato un binomio vincente, tanto che il sindaco della Capitale Roberto Gualtieri ha ancora una volta parlato di una «tradizione che vogliamo in ogni modo prolungare». E va detto pure che dopo un triennio così, con la chiusura nella Capitale esattamente come avviene al Tour de France con Parigi, inizia ad essere difficile pensare di tornare indietro: «Anche perché Roma è di una bellezza spettacolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ho voluto fare l'ultimo giro in ammiraglia per ringraziare i romani per come accolgono la corsa

Urbano Cairo
Presidente Rcs MediaGroup

TEMPO DI LETTURA 2'55"